

Fedeli al papa si mantennero i Maroniti, per i quali Urbano VIII, oltre il collegio esistente in Roma, ne volle erigere ancora un secondo sul Libano;¹ un altro ancora se ne aggiunse per qualche tempo nel 1635 a Ravenna.² Il 15 maggio 1625 Urbano VIII esortava i vescovi maroniti ad adempiere il dovere della residenza.³ Alla fine del 1628 scrisse al patriarca Pietro Giovanni Makhlûf, ch'egli pregava per i Maroniti e volentieri avrebbe fatto appello per loro difesa ai principi cristiani, se Germania, Polonia e Italia non fossero state in armi.⁴ Nel 1631 egli raccomandò al patriarca i Cappuccini francesi.⁵

Sulla condizione dei cattolici in Armenia dette relazioni esaurienti il domenicano Gregorio Orsini nel 1626, al suo ritorno in Roma.⁶ Il patriarca Mosé III di Ecmiadzin (1630-1633) e il suo successore Filippo I furono guadagnati per l'unione. Alla scuola claustrale ristabilita da Filippo svolse la sua azione il domenicano Paolo Piromalli, che Urbano VIII aveva mandato in Armenia nell'interesse dell'unione.⁷ Il Piromalli indusse anche il patriarca armeno in Costantinopoli, Ciriaco di Erivan, alla prestazione d'obbedienza.⁸ Nel 1635 il papa aveva esortato l'arcivescovo degli Armeni residenti a Gerusalemme a riconoscere il primato.⁹ Urbano VIII, come fondò posti gratuiti per Armeni nel collegio di Propaganda, così ringraziò nel 1631 il principe persiano Mirza per la fondazione di un collegio gesuitico in Armenia.¹⁰

Le cure pastorali di Urbano VIII si estesero anche ai Tartari, ai Circassi ed ai Georgiani. Alla fine del 1626 venne destinato ad

¹ Vedi *Bull.* XIII 358 s. Non fu continuato.

² Vedi MORONI XLIII 120, e DIB in *Dict. de théol. cath.* I, 66.

³ Vedi * *Epist.* II, Archivio segreto pontificio.

⁴ * Breve a « Petrus patr. Maronit. Antioch. » del 25 novembre 1628, in cui il papa esalta il principe di Sidone: « illum bellatorem, qui se ex christianis ducibus progenitum gloriatur ». *Epist.* VI, loc. cit.

⁵ * Breve del 28 febbraio 1631, *Epist.* VIII, loc. cit. Una decisione di Propaganda sull'elezione ed il nome del patriarca in *Ius pontif.* II 1, 74 s.

⁶ * « De statu christianae religionis in Armenia aliisque multis ad fidei propagationem proficuis et necessariis relationes sincerae... » a fr. Gregorio Ursino Romano Ord. Praed. in suo ab Armenia in Urbem reditu 1626 (ad Urbano VIII ed ai cardinali di Propaganda), *Barb.* 2642. Biblioteca Vaticana.

⁷ Vedi HERGENRÖTHER nel *Freib. Kirchenlex.* I^o 1339. Dal * Breve a « Philippus patr. Armen. » del 16 luglio 1640 risulta, che il Piromalli trasmise al patriarca da parte del papa il concilio di Firenze tradotto in armeno e l'atto di Eugenio IV (*Epist.* XVII, loc. cit.) Cfr. *Ius pontif.* P. II, I 59 sul titolo dell'arcivescovo armeno, p. 61 sul battesimo presso gli Armeni scismatici, p. 68 sulla dispensa matrimoniale e la liturgia.

⁸ Vedi *Bessarione* XXII (1918) 120 s. Cfr. HENRION, *Hist. des miss. cath.* II 309 s.

⁹ Vedi il * Breve del 12 maggio 1635 (invio della Bolla di Eugenio IV tradotta in armeno), *Epist.* XII, loc. cit.

¹⁰ Vedi * Breve al « Princeps Mirza Zuleurna in Mogor » del 24 febbraio 1631, *Epist.* VIII, loc. cit.